**Padre Secondo Brunelli crs**

****

Disegno del Calvario da copertina dell’*Instrutione,* 1552

**P. BAVA ANDREA**

*Catechista sull’esempio di San Girolamo*

**Mestre 13.11.2016**

**SOMMARIO**

**1. Orfanotrofio di San Giovanni Battista di Genova**

**2. Genovesi tra i Servi dei Poveri: 1.8.1538**

**3. Orfanotrofio di Genova ricordato dal papa: 4.6.1540**

**4. Altro *zenoese* tra i seguaci del Miani: 18.7.1540**

**5. Procuratori dell’orfanotrofio di Genova: 9.10.1541**

**6. Compaiono il Castellino ed Andrea Bava a Genova**

**7. Allontanamento e ritorno di Andrea Bava a Genova**

**8. Paese di origine di Andrea Bava**

**9. Chi erano i Padri Paolini?**

**10. Andrea Bava, esliato da Genova, si sposta a Como: 1547-49**

**11. Prima edizione della *I****nstrutione,*1552

**12. Breve *escursus* biografico di P. Andrea Bava**

**1. Orfanotrofio di San Giovanni Battista di Genova**

Da studi attendibili[[1]](#footnote-1) si apprende che a Genova, nel 1538, si dà vita con grande entusiasmo, ma in mezzo a numerose difficoltà, all’orfanotrofio di San Giovanni Battista, da parte di una Compagnia di persone pie, la *Societas caritatis presbiterorum et laicorum.*

Scrive il P. Bianchini:

“ *La sua cura venne affidata ai Servi dei Poveri che vi spedirono un sacerdote come superiore ed un Commesso come economo-condirettore “.*

I componenti della Compagnia solevano radunarsi *nel scagno dell’hospitale degli Incurabili.*

Particolare importantissimo, perché testimonia la stretta relazione con la Compagnia del Divino Amore di Genova, che dall’inizio del secolo aveva suscitato scintille d’Amore Divino.

Ora, 1538, giungono a Genova collaboratori provenienti dalla Lombardia: vi arrivano prima della pubblicazione della bolla di Paolo III, 5.6.1540, e prima del Castellino e dei Padri Cappuccini

**2. Genovesi tra i Servi dei Poveri: 1.8.1538**

Dalla lettera di approvazione del vescovo di Bergamo Pietro Lippomano, Bergamo, 1.8.1538:

*“ Ai diletti figli in Cristo: i presbiteri Alessandro da Varese, Federico Panigarola, Agostino Barili, Angelo Marco e Vincenzo Gambarana, Giovanni Belloni, Giovanni Maria di Acquate, Andrea Sartirana, Marco Strada, Pietro piemontese; i laici : Mario Lanzi, Antonio di Monferrato, Giovanni Maria di Casale, Gio. Pietro Oldrati, Gio. Pietro Borelli, Giovanni Francesco, Daniele e Girolamo, fratelli, di Bergamo, Giovanni da Milano, Pietro da Gorgonzola, cittadini delle rispettive città e diocesi di Bergamo, Brescia, Milano, Pavia, Como, e Genova, salute ed amicizia eterna nel Signore* “,[[2]](#footnote-2).

Possiamo dedurre che la fondazione di Genova fosse antecedente alla data di questa approvazione.

Da Genova sono giunti in terra bergamasca, come vedremo in modo convincente, i sacerdoti Federico Panigarola e Giovanni Belloni.

**3. Orfanotrofio di Genova ricordato dal papa: 4.6.1540**

L’istituzione caritativa di Genova, non nominata nella supplica dei Servi dei Poveri, presentata al papa Paolo III, il 4.6.1549, è espressamente ricordata nella bolla di approvazione, che porta la stessa data:

*“ ... In particolare per quanto concerne tutti i poveri orfani di Santa Maria Maddalena, nostri diletti figli, nel suburbio di San Leonardo di Bergamo e nella città di Milano, Como, Genova, Pavia, Brescia e Verona e le case diocesane di accoglienza e le persone, tanto chierici quanto laici, che in queste case svolgono il loro servizio ... “*[[3]](#footnote-3)

**4. Altro *zenoese tra i seguaci del Miani***

Un altro documento[[4]](#footnote-4) che collega genovesi ed ambiente lombardo-veneto, proviene da Verona, nel quale vi figura *prè Ferigo zenoese.*

Si trata di un verbale steso precisamente il 18 luglio 1540, di poco posteriore alla bolla di papa Paolo III. Il verbale fa presente che numerose sedute lo avevano preceduto:

*“ ... Fo proposta in questa sessione, et in altre doe precedenti, per messer Franc.o Capello uno deli governatori, una opinione del R.do padre Don Fedrico Jenoese[[5]](#footnote-5) et de li altri de soa congregatione, altre volte admessi al regimento deli orphani maschi di questa casa, come persone molto idonee ad adimpire in essi orphani quello fo di primo instituto a vivere et alevarli christianamente ... et capitando, come piacque a Dio, nela città nostra alcuni sacerdoti di religiosa vita, li quali si dilettavano in povertà seguitar Christo: et in questo maximamente perficere di allevar puti in vita christiana, sì come in molti logi della Lombardia si faceva ... Ma cambiato il prefato prè Augustino, et venuto in logo suo uno prè Fedrigo zenoese ... “*

Nessun somasco mai ha avuto una presentazione pari a questa, in cui risuonano le parole che il Miani pronunciò sul letto di morte, riservata a Padre Federico Panigarola, .. *che era sacerdote della diocesi di Genova*[[6]](#footnote-6)*,*

**5. Procuratori dell’orfanotrofio di Genova: 9.10.1541**

A Somasca, si celebra un capitolo nell’ottobre del 1541. Ci resta l’atto notarile[[7]](#footnote-7) steso in quello stretto giro di giorni, il 9.10.1541: si tratta della ratifica dell’acquisto della torre Benaglia, fatta dai partecipanti a detto capitolo provenienti da diverse parti d’Italia, presentati come procuratori delle opere dirette dai Servi dei Poveri.

Ora si riportano solo le due citazioni che riguardano Genova:

*“ ... Johannes Cibo de Soxinnis et Andreas Palavicinus Scalia pro oratorio scole pauperum orphanorum Civitatis Januae ....*

*.... et quilibet eorum procuratores et procuratorio nomine agentes pauperum orfanorum infrasciptarum civitatum videlicet: Sancti Martini Civitatis Mediolani, nec non oratorii Januae* ..... *“.*

L’istituzione di Genova, è di fondazione recente, ma immediatamente collegata alle altre di Lombardia e partecipe ad ogni iniziativa. Il collegamente strettissimo fa pensare anche ad un interscambio di personale.

Solo di passaggio si ricorda la presenza a Somasca, in detta occasione, del *Rev.do D. presbitero Francisco de Castello de Mediolano,* tra i procuratori delle opere: egli ha fatto pensare al Castellino, autore del primo catechismo, in Milano, nel 1536, coadiuvato da diversi Servi dei Poveri, così soprannominato perché proveniente da Castello, sul lago di Como, sopra Menaggio.

Dopo molte incertezze per la sua identificazione, non trovandolo mai nominato con suo nome proprio, solamente adesso da una citazione tardiva[[8]](#footnote-8) lo si riconosce: ( riportata al n. 12 ), *un Prete Francesco Castellino incominciò ad introdurre la scuole della Dottrina Cristiana in Milano.*

**6. Compaiono il Castellino ed Andrea Bava**

Citazione da Battista Castiglione[[9]](#footnote-9), dopo avere narrato il successo avuto dal Castellino a Milano:

“ *Fra quelli, che noi sappiamo, Genova si è la prima, ch’ebbe la bella sorte di accogliere il Castellino. Questi sull’entrare dell’anno cinquecento quarantuno, malgrado il più fitto del verno e le nevi che coprivano tutti i monti della Liguria “.*

Il Castiglione non ci dice dove, di preciso, sia stato ospitato il Castellino e dove abbia svolto la sua proficua attività catechistica. Non per trascuratezza o dimenticanza, ( al Castiglione non sfuggiva proprio un bel niente! ). Non lo dice perché non possiede documentazione alcuna.

Ciò ci autorizza ad avvanzare una ipotesi attendibile.

A Milano il Castellino collaborava strettamente con i Servi dei Poveri, a Genova è ospite presso l’orfanotrofio dei Servi dei Poveri, San Giovanni Battista, ed esercita il suo apostolato ad ampio raggio nella città.

Il Castiglione tace anche sul momento preciso del ritorno a Milano del Castellino, ( circa dopo neanche un anno di soggiorno a Genova ), mentre si sofferma sull’evolversi della di lui opera in Genova[[10]](#footnote-10):

*“ Dopo la partenza del Castellino, trascorso un anno, P. Gioseffo da Ferno rialzò l’opera della Dottrina Cristiana, che in sì breve tempo andata era in decadenza; e in ciò ebbe a seguaci quattro parrochi, ed Andrea Bava, Sacerdote di santa vita nativo di Boirano, terra della diocesi di Albenga. Questi, camminando con animo forte sulle traccie del P. Gioseffo, ne formò in Genova Compagnia di maschi e femmine, assai infiammata di amor di Dio e del prossimo ....”*

Sappiamo dal P. Rivolta[[11]](#footnote-11), *Storia ...,* fol. 53 e 375, che, nel 1542, portatosi a Genova, il P. Gioseffo da Ferno “ *v’istituì,* o più veramente ristaurò, oltre la fondazione del Convento de’ Cappuccini, *ancora la Dottrina Cristiana, la quale del tutto era estinta “*[[12]](#footnote-12)*.*

Compaiono il Castellino ed Andrea Bava.

**7. Allontanamento e ritorno di Andrea Bava a Genova**

Sempre dal Castiglione[[13]](#footnote-13):

” *Nella occasione poi dei tumulti, che cinque anni dopo* si eccitarono dai Fieschi nella Republica, benchè nota fosse la santità del Bava, nientedimeno preso egli a sospetto non per altro che per essere Capo d’un Corpo, venne consigliato dal Governo a tornare in patria per rappattumar le discordie ivi nate tra i ricchi e e i poveri. “ Pare lecito concludere: nel 1542 giunge a Genova P. Giuseppe da Ferno e, cinque anni dopo, il Bava è allontanato da Genova, cioè nel 1547.

Cerchiamo una conferma nella storia di Genova[[14]](#footnote-14):

“ *La congiura di Giovanni Luigi Fieschi (detto Gianluigi, appartenente al casato dei Fieschi) - episodio storico conosciuto come "la congiura dei Fieschi" - fu il tentativo da parte di questi di eliminare il principe-ammiraglio Andrea Doria e i principali artefici della sua corte.*

*Tale episodio - avvenuto il 2 gennaio 1547 - è stato nel tempo variamente interpretato dagli storici ed è stato ricostruito anche in un'opera letteraria – La congiura del conte Gian Luigi Fieschi - scritta dal cardinale e memorialista francese Jean-Fracois-Paul de Gondi de Retz ...*

*Da una parte lo si considera un'azione malvagia e mossa dalla sola invidia diretta contro i potenti Doria, risolvendola in un fatto personale. Dall'altra appare come azione spinta dall'amore per l'antica libertà della Repubblica, ovvero un tentativo di vero e proprio attentato alla vita di un tiranno..*

*La storiografia attuale la interpreta come una sorta di soluzione dei contrasti divampati tra i due ceti nobiliari che si contendevano il potere: la nobiltà nuova e la nobiltà vecchia delle famiglie più antiche della Repubblica di Genova. “*

Concludiamo: nel 1547 Don Andrea Bava lascia Genova.

Sempre dal Castiglione[[15]](#footnote-15):

” *Non cessò tuttavolta quella Compagnia dall’esercitarsi fervorosamente nel coltivamento delle Scuole, assistita nell’Annunciata, ossia Nunziatella all’Ospitale, dove il Bava aveva lasciata la base della Sant’Opera, da certi Uomini pii denominati Paolini, a’ quali debbono i Genovesi il cambiamento de’ loro costumi. Si aggiunga anche il favore del Principe, cui premeva molto la continuazione del di lei Instituto; e che perciò fatto aveva ripartimento dei Giovani, che la componevano, nelle Chiese della Città. Né il Bava ristette di avvisarla essergli disdetto il suo ritorno, e di animarla al proseguimento con santi ricordi...... Finalmente dopo passati due lustri tornatovi il Bava trovò, che nell’Annunziata si affaticavano valorosamente i Gesuiti* “

I *Paolini* hanno continuato l’opera iniziata dal Bava.

Dieci anni dopo, *passati due lustri,* il Bava ritorna a Genova, nel 1557.

Ai Paolini si era aggiunta la presenza *valorosa* dei Gesuiti. Prima del 1557.

Sempre dal Castiglione[[16]](#footnote-16):

*” Allora egli* ( il Bava ), *per rendere più vigoroso e fermo l’Intituto della Dottrina Cristiana vi mandò alla luce un suo bel Trattato della Fede non disgiunto dalla esposizione del Simbolo Apostolico*.

E nella nota n. 1 aggiunge:” *Questo Libro ha il seguente titolo: Trattato bellissimo della Fede con una brevissima, e molto utile dichiarazione del Simbolo de’ Santi Apostoli, di Andrea Bava ecc. In Genova per Antonio Beloni 1557. In 8.*

Oggi sappiamo che Andrea Bava aveva già indirizzato, nel 1552, ai suoi vecchi collaboratori un catechismo, *Instrutione della vita christiana, Genuae apud Bellonum, MDLII.* Pare che ne esista un solo esemplare presso la biblioteca Nazionale di Madrid. Presso di noi circola in fotocopia.

Nel num. 2, approvazione da parte del vescovo di Bergamo, 1.8.1538, si ci permetteva di etichettare *Giovanni Belloni* come ‘genovese’ poggiandosi unicamente sul nome di *Antonio Belloni*, ‘tipografo genovese’.

Padre Giovanni Belloni appare nel processo intentato contro Vettor Soranzo, vescovo di Bergamo, nel 1550.

**8. Paese di origine di Andrea Bava**

Si citano due versioni, poggiando sempre ed unicamente sul Castiglione[[17]](#footnote-17), dopo aver narrato dell’attività del Castellino a Genova:

” .. *e in ciò ebbe ebbe a seguaci quattro parrochi, ed Andrea Bava, Sacerdote di santa vita nativo di Boirano, terra della diocesi di Albenga ... “*

E ancora[[18]](#footnote-18):” *Il prelodato Cavaliere ( Giammaria Mazzuchelli ) appoggiato a testimonianze recenti lo dice nativo di Cavignolo in Monferrato. Ma io crederei, che debba prevalere l’opinione del Bellintani, scrittore contemporaneo, il quale nel citato luogo attesta, ch’egli era nativo di Boirano terra sua che è della Diocesi di Albenga “.*

Altra citazione:” Il Chiesa nel *Catalogo degli scrittori piemontesi,* a car. 16 e 18 e il Rosotti nel *Syllab. Scriptor. Pedem.,* a car. 41, lo dicono di Fossano, ma dalle sue opere si apprende che egli fu di Cavagnolo, come ci ha assicurato anche in due sue lettere il Sig. Carlo Antonio Tanzi, erudito soggetto milanese “.

**9. Chi erano i Padri Paolini?**

Da P. Marco Tentorio, *I preti riformati di Tortona e la loro unione coi Padri Somaschi, nel 1566:*

" I fondatori di questo movimento di riforma furono i sacerdoti Francesco Corneliasca, detto comunemente da Tortona, e il Durani.

L'inizio dell'opera é indicato all'anno 1530 in una cronaca ms. della città di Tortona. La Congregazione ebbe nome di ' Chierici riformati di Tortona ' . . . . Non sappiamo come avvenne, ma é sicuro il fatto che P. Francesco nel 1534 lo troviamo a Somasca, formante parte della già abbastanza numerosa schiera dei compagni del Miani che si erano aggregati a lui, provenienti non solo dalle città che il Santo aveva frequentato nei suoi pellegrinaggi di carità, ma anche dal Genovesato e dal Piemonte.

Tra questi lo storico Agostino Tortora[[19]](#footnote-19) nomina *Franciscus Derthonensis vir eruditione insignis ......* sia i Gambarana che P. Francesco erano originari della diocesi di Tortona volgente verso il Pavese: erano quindi conterranei, e forse conoscenti.

P. Francesco poi, nel l537, alla morte del Santo, abbandonò la Compagnia e si dedicò ad un apostolato di istruzione dei fanciulli, come molti compagni di S. Girolamo fecero in quegli anni ...

La Provvidenza attraverso le sue vie provvederà affinché i legami coll'Emiliani non fossero interrotti. Infatti fu eletto da Paolo III vescovo di Tortona Uberto Gambara, cittadino bresciano, il quale nella sua città aveva avuto modo di conoscere l'apostolato dell'Emiliani, che continuava ancora ad esservi proseguito dai suoi discepoli.

Pensò mons. Gambara di dare maggior consistenza alla Congregazione dei Preti riformati di Tortona attuando una unione con la Compagnia dei Servi dei Poveri del Miani, e nel 1540 offrì la casa e la chiesa di S. Maria Piccola al P. Angel Marco Gambarana superiore dei figli di S. Gerolamo;' ( il quale non accetterà immeditamente, ma solo anni dopo, nel 1566 ), ....

“ La fama della santità di P. Francesco si é già sparsa oltre i confini della diocesi. A Genova la Repubblica gli offre la chiesa della Annunciata vecchia di Portoria, con la relativa assistenza al vicino ospedale di Pammatone ", ( Tacchella ) ...

A Genova egli ed i suoi compagni si trovano a contatto anche con alcuni componenti della compagnia di S. Gerolamo, già da lui in un primo tempo frequentata; e prima di tutto il P. Vincenzo Gambarana, fratello di AngiolMarco, il P. Mario de Lanci, il P. Andrea Bava ....."

Erano chiamati anche così ... “.

Quando i Paolini andarono a Genova?

Padre Tentorio accenna vagamente all’andata dei Paolini a Genova non distinguendo tra il primo e secondo soggiorno genovese di Andrea Bava.

Cita, al merito, solamente una frase di Lorenzo Tacchella.

Battista Castiglione non precisa la data del loro arrivo a Genova. Solo lascia supporre che sia il 1547, quando cominciarono ad assistere spiritualmente la compagnia dei catechisti fondata da Andrea Bava, che dovette lasciare la città, cioé andare in esilio.

Si riportano, sempre dal Castiglione, citazioni sui Paolini[[20]](#footnote-20):

*:” Urbs Genuensis erat flagitiis fere cooperta, ac omni voluptati dedita: in eam venerunt viri pii, qui vocantur Paulini, et suis exhortationibus persuaserunt tandem populo, ut frequentius confiterentur, et ad communionem accederent, qui cum tam salutaribus monitis Cives paruissent, brevi temporis spatio accidit, ut in alios mutarentur homines “.*

” *Ut Genuensis civitas erat ante annos nescio quot coperta omni genere flagitionum. Venerant in eam ex Italia boni quidam viri Paulini dicti, et coeperunt populo persuadere: saepe esse communicandum, quoties nempe pateretur eorum conscientia: quod fecit civitas; et vidi postea civitatem tam mutatam, et tam bene administratam, ut paucas putem esse hodie tam bonas “.*

Tutto va bene, nonostante le dichiarazione *ante annos nescio* e quel riferimento alla coscienza de genovesi *quoties nempe pateretur eorum conscientia.*

**10. Andrea Bava esliato da Genova si sposta a Como: 1548-49**

Pagina manoscritta inviatami da P. Marco Tentorio, il quale non mi

segnalava da dove provenisse:

*Al Nome del Segnor, 1548 al dì de Domenica sexta de magio.*

*A Merone tra Como e Milano, ma propinquo a Como a milia 7 circa, e distante da Milano m.a 22.*

*Convocato lo capitulo dele congregationi deli poveri orphani del nostro S. Dio al modo solitto per trattar cosse al honor de sua maestà, nel quale sonno intervenuti li Infrascripti:*

*il R.do ms prè Mario di Lanzi vicario*

*ms Andrea di Bavia pré*

*ms pré Bortolomeo di ... genoesi*

*m.co ms Lanzalotto Fagnano*

*abenché non sii de questa congregatione*

*ms Linno di*

*ms Francesco Visconte Guassone millanesi*

*ms Jo.Antonio Sollario*

*ms Jacobbo Villamarino*

*ms Isnardo Pinello Mayrtese genoesi*

*Maynaro*

ms Marco Guenzo

ms Bernardo Santto pavesi

ms Mapheo dello Olmo

ms Pietro del Olmo bergamaschi

ms Matheo Cattaneo

ms Bernardino Odischalcho

ms Jacobo Bayaccha comaschi

ms Pauolo Rovella

Segnalo la presenza di padre Andrea Bava.

Questa pagina é interessante anche perché segnala la presenza di *prè Augustino ... zoppo,* che abbiamo già incontrato nel luglio del 1540, in una bellissima pagina del Registro 12 della Santa Casa della Misericordia di Verona. Si dichiarava che questo religioso dirigeva gli orfani di detta istituzione fin dal 1539. Verrà poi sostituito da *prè Federigo zenoese,* ( cfr n. 2 ).

Altra documentazione della presenza del Bava a Como[[21]](#footnote-21):

Nel 1548 è segnalata la presenza del somasco padre Andrea ßava come cappellano della Misericordia, opera gerolimiana in Como. Nativo di Toirano, diocesi di Albenga, da membro della compagnia del Divino Amore di Genova era divenuto un seguace del Miani.

Il 6 luglio del 1548 furono spesi per lui 4 lire e 16 soldi per una *“guarnaza di tela, un paio di calzoni e un paio di scarpe»[[22]](#footnote-22)*). 23 lire e 5 soldi furono spesi per «*reconciare la casa per abitare messer prete Andrea cappellano della Misericordia»[[23]](#footnote-23)* Nel dicembre dello stesso anno fu testimone delI'atto di rinuncia a tutti i beni del padre Leone Carpani, ricchissimo proprietario terriero di Merone, compagno del Miani[[24]](#footnote-24). Nel *“giugno del 1549 furono pagate ad «Abondio spadaro 2 lire e 18 soldi per vestire prete Andrea»*[[25]](#footnote-25)

Si può così esser sicuri che P. Andrea Bava, abbandonata Genova nel 1547, sia riparato a Como, nella Casa della Misericordia, cioé in ambiente legato ai collaboratori del Miani.

Di per sé, é questa la prima testimonianza della sua appartenenza alla Compagnia dei Servi dei Poveri, i quali in questo preciso momento sono uniti ai Padri Teatini.

**11. Prima edizione della *Instrutione, 1552***

Le seguenti notizie furono messe a disposizione dai Padri Somaschi del Collegio Aposto Santiago di Aranjuez ( Madrid ).

Descrizione del libro *Instrutione de la vita christiana* del Padre Andrea Bava.

( Copia dell’unico esemplare esistente nella Biblioteca Nazionale di Madrid: 3/577113.

Formato: 10,5/15,5

Copertina: pergamena

Foglio in bianco, con vari scritti a mano ( firme e ghiribizzi )

Primo foglio: titolo con disegno del Calvario ( tre croci ), ( riportato in copertina di questo dattiloscritto ).

Dedica ed inizio del testo.

1.a parte. Testo, 42 facciate. Termina con una parafrasi del *Padre nostro.*

2.a parte. Titolo: *IESUS MARIA,* ( Segue l’alfabeto ). 36 pagine. Contiene: PATER NOSTER, AVE, CREDO, SALVE REGINA, la NOSTRA ORATIONE: DOLCE PADRE NOSTRO ....

Termina con la benedizione, litanie dei Santi ( in latino ), litanie di Cristo ( in latino ), litanie di Gesù ( volgare ).

Varie poesie a Gesù, Maria, ecc. risposte alla S. Messa.

Due fogli in bianco con firme e ghiribizzi manoscritti.

Si ricopia da fotocopie l’*imprimatur:*

*“ Instrutione de la vita christiana* novamente rivista et corretta per Prete Andrea Bava.

Fu approvata per il Reverendo padre Inquisitore: *Frater Hieronimus Generalis Praedicatorum haereticae pravitatis in civitate Genuae, et* toto eius dominio apostolicus inquisitor approbat librum hunc utpote catholicum et ad fidei christiane fundamenta necessarium.

+++

Genova MDLII

Si riporta la dedica del P. Andrea:

Alli diletti Fratelli della Compagnia di Giesù Christo di Genova prete Andrea Bava prega gratia et pace.

Di poi che per gratia del nostro Signor Giesù Christo io ho recuperata la liberta mi son sempre essercitato nel catechizar in diversi logi di Lombardia, et essendomi pervenuto ne le mani varii cathechismi ho dubitato che per tal varietà el nemico non disturbasse l’opera de Dio: de la quale voi sete instrumenti: il che sole avvenire quando la cosa non è preveduta: e però ho reduto quei catechismi tutti in uno con lo nostro stampato in Genova al quale ho aggionto quello che in li altri è stato detto de più, e tolto via ogni superfluità, l’ho riformato e ripurgato da ogni errore e a voi dilettissimi fratelli l’ho adrizato acciò in esso legiate tutti li altri, e che per la soa brevità a niun generi fastidio ad impararlo, né vi conturba questo parlare catechizante e catecumeno: quali se intendeno per quelle doe littere, K. e C. per che ho voluto seguitare la santa madre chiesa la quale instrutta dal Spirito Santo dimanda catechizante quello che instruisse altri ne la fede, e catecumeno quello che è instrutto. Pigliate dunque allegramente questo piccolo dono, che lo Signore per me vi porge, et affaticatevi ne la sua vigna, acciochè venendo l’hora de la ricolta possiate riportar el frutto centuplicato, e pregate a Dio per me.

Precisazione: in Compagnia di Giesù Christo di Genova, non sono da intendersi i Gesuiti, che arriveranno a Genova nel 1554.

in diversi logi di Lombardia: se P. Andrea Bava è giunto in Lombardia, a Como nel 1548-49, dove avrà trascorso il 1550-52?

Si impone una ricerca, mettendo a frutto la scarsa documentazione a noi giunta.

**12. Breve *escursus* biografico di P. Andrea Bava**

1542.47: è attivo a Genova, fino all’esilio

1548. partecipa al capitolo di Merone

1548-49: risiede alla Misericordia di Como

1550-57: risiede a San Geroldo di Cremona.

Da Castiglione[[26]](#footnote-26), in un passaggio, in cui si indaga sull’origine della Scuola di Dottrina Cristiana di Cremona. “... *trascorsi pochi anni* ( dal 1547 ) *riscontriamo nella chiesa di San Geroldo una scuola aperta da un Sacerdote Genovese. A dodici, o quindi giovani, che vi si riducevano ogni festa, fu da quel Sacerdote lasciato per capo un certo Maestro Giangiacomo ...”*

Successivamente il Castiglione riporta una lettera del P. D. Aviano, barnabita, in data 1559:” *Jacomo predetto fu lasciato per loro capo da quel Sacerdote genovese, che diede principio a detta opera ... “*

Il Castiglione, ignorando che Andrea Bava apparteneva alla Compagnia dei Servi dei Poveri, non lo individua nel *prete genovese.*

Eppure avrebbe dovuto farlo, grazie alle informazioni, che gli erano state trasmesse dal barnabita Angelo M. Cortenovis, più tardi pubblicate in *Elogio e lettere familiari del Padre Angelo M. Cortenovis, Milano 1862:*  si riporta lettera in data, Udine 30 ottobre 1765:

” ... padre Nicolò D’Aviano che fu uno de’ promotori di sì santa istituzione in Cremona; ed inoltre alcune notizie di quel padre Francesco Gariboldo da Rivarolo, ecc....

La prima introduzione della Dottrina Cristiana al modo di Milano, in Cremona, ebbe incominciamento per opera di un prete Andrea Bava, genovese, che l’aveva instituita in sua patria, forse a persuasione e coll’aiuto che prete Francesco da Tortona, fondatore di una congregazione di Preti Regolari che si estinse alla sua morte, il quale era stato amico e convittore de’ nostri fondatori in San Barnaba, nel tempo appunto che un Prete Francesco Castellino incominciò ad introdurre la scuole della Dottrina Cristiana in Milano.

Si radunavano i fanciulli nella chiesa di San Geroldo dove era una compagnia di persone dabbene. Il Bava lasciò per capo di quell’opera uno de’ Confratelli della Compagnia, cui il padre d’Aviano chiama il *nostro maestro* Gio.Giacomo ... “

Ma non basta[[27]](#footnote-27): *“ Già nel 1545 però era stampato a Cremona un catechismo di Don Giov. Paolo Montorfano de’ Chierici Regolari* “. E a pag. 119:” *S’intitolava Servi de Putti e Putte di San Geroldo, i quali insegnano per l’amor di Dio il dì delle feste “*

Ancora[[28]](#footnote-28):” *... nè questo, né altri tentativi del genere come quello del sacerdote genovese Andrea Bava nella chiesa di San Geroldo di Cremona e di Don Francesco Gariboldi a Rivarolo, diedero frutti copiosi ...*

.... Mons. Sfondrati destituì *messer Gian Giacomo che da sette anni dirigeva l’unione dei catechisti di San Geroldo e mise tutto nelle mani di Gerolamo Rabbia* ( mandato da Milano ) “.

Poiché quest’ultima notizia la si ricava da una lettera del 1564, sottraendo i sette anni di direzione di Gian Giacomo, posto da Andrea Bava a questa responsabilità, possiamo pensare che Andrea Bava sia partito da Cremona nel 1557.

P. Giuseppe Fava, nella sua tesi[[29]](#footnote-29), ignora del tutto la presenza a Cremona del P. Andrea Bava. Sarà sostituito nel 1558 da P. Angelo da Nocera.

**1557.** P. Bava Andrea ritorna a Genova. Siamo indotti a pensare a questo soggiorno dalla pubblicazione *Trattato bellissimo della fede con una brevissima e molto utile dichiarazione del simbolo dei Santi Apostoli,* di Andrea Bava,In Genova per Antonio Belloni 1557, in 8°.

In Gian Maria Mazzucchelli, *Scitttori Italiani,* il titolo appare un po’ diverso: *Trattato bellissimo della Fede con una brevissima, e molto utile dichiarazione del Simbolo de' Santi Apostoli dalli detti della Sacra Scrittura, Sacri Canoni, e Dottori della Santa Chiesa cavata e raccolta. Genova, per Antonio Belloni,1557; in 8°*

**1561:** P. Andrea Bavasi trova a Vercelli.So che egli operò nell'Orfanotrofio della Maddalena di questa città: forse ricavato da qualche scritto di P. Tentorio ( cfr. sua tesi citata per l’anno 1569 .).

**1564**: *Instrutione della Vita Christiana, in Torino 1564*, in 8° e per prete Andrea Bava, e dalla Santiss. Inquisitione Cattolica, e necessaria all'istruzione de' figliuoli approvata.

**1565**: partecipazione di P. Andrea Bava al Capitolo generale dei Servi dei Poveri: *P. Andrea da Genova.*

**1566:** partecipazione al Capitolo generale in Trivulzio: *Andrea de Bavi.*

**1567:** *Instrutione de la vita christiana, in Torino, appresso Gio.Francesco Giolitto, 1567, in 8°.*

Il titolo riportato in Gian Maria Mazzucchelli, *Scrittori Italiani,* appare così: *Instruzione della Vita Cristiana. In Torino 1564. in 8° e riformata per Prete Andrea Bava, e dalla Santiss. Inquisizione per Cattolica, e necessaria all'istruzione de' figliuoli approvata. In Torino appresso Gio. Francesco Giolitto 1567, in 8°.* Quest'opera é frammischiata di varie Laudi Spirituali.

**1569:** presente al Capitolo generale ed alle prime professioni nell’Ordine dei Padri Somaschi a San Martino di Milano, *D. presb. Andreas de Bavis.*

Il P. Marco Tentorio[[30]](#footnote-30) riporta gli elenchi di quanti furono presenti all’avvenimento e dà per ciascuno una breve connotazione biografica. Ecco quanto scriveva di P. Andrea Bava:

” Il P. Andrea Bava, letterato, lavorò molto nel nostro orfanotrofio della Maddalena in Vercelli. Era uno dei Preti Riformati di Tortona, residente nella casa dell’Annunciata di Genova; si unì poi ai Somaschi (1555 ) e fu un grande propagatore dell’*Instrutione christiana “.*

**1569:** Miriam Turrini[[31]](#footnote-31) ricorda una nuova edizione dell'*Instrutione de la vita christiana* per Andrea Bava prete, Hora di nuovo corretta et approvata per il reverendo padre inquisitore di Piemonte. Torino. Martino Crauvotto, 1569, in 8°.

La stessa scrittrice ignora, però, l'edizione del 1552. E così la ignora il Bersano Begey, II, pag. 32 n. 662, dal quale ella prende.

Il saggio, bellissimo, della Turrini, pagine 407-489, deve molto alla collaborazione del Padre Marco Tentorio.

Per chi volesse leggere *Instrutione de la vita christiana, 1552,* del P. Andrea Bava, resa molto più leggibile, dattiloscritta, ( l’originale è scritto in maniera fittissima ), la può chiedere al sottoscritto, P. Secondo Brunelli.

*File* CATECHISMO BAVA

1. P. Pio Bianchini, *Per una storia dell’Ordine*, in Rivista dell’Ordine dei Padri Somaschi, 1958, fasc. 124, pag 53. [↑](#footnote-ref-1)
2. Traduzione del P. Giovanni Bonacina, *L’origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, 2009, p. 279 ). [↑](#footnote-ref-2)
3. Traduzione del P. Giovanni Bonacina, *L’origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, 2009, p. 289 ). [↑](#footnote-ref-3)
4. Archivio Stato Verona, *Santa Casa della Misericordia*, reg. 12, f. 16 recto et verso. [↑](#footnote-ref-4)
5. Su P. Federico Panigarola cfr. P. Giovanni Bonacina, *L’origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, 2009, pag. 67-70. [↑](#footnote-ref-5)
6. P. Giovanni Bonacina, citato, pag. 294. [↑](#footnote-ref-6)
7. P. Giovanni Bonacina riporta l’intero documento, da lui rinvenuto, in *Un veneziano a Como*, 1989, pag 70-71. [↑](#footnote-ref-7)
8. Angelo M. Cortenovis, Elogio e lettere familiari del Padre Angelo M. Cortenovis, Milano 1862. [↑](#footnote-ref-8)
9. Battista Castiglione, *Storia delle scuole di dottrina cristiana*, pag. 71. [↑](#footnote-ref-9)
10. Battista Castiglione, *Storia delle scuole di dottrina cristiana,* pag. 72. [↑](#footnote-ref-10)
11. P. Rivolta, *Storia ...,* fol. 53 e 375. [↑](#footnote-ref-11)
12. Citato da Castiglione, *Storia della dottrina ..*, pag. 73, n. 1. [↑](#footnote-ref-12)
13. Battista Castiglione, *Storia della dottrina ..,,* pag. 72 [↑](#footnote-ref-13)
14. Da internet, *Congiura di Gianluigi Fieschi*. [↑](#footnote-ref-14)
15. Battista Castigione, citato, pag. 73. [↑](#footnote-ref-15)
16. Battista Castiglione, citato, pag. 73-74: [↑](#footnote-ref-16)
17. Battista Castiglione, citato, pag. 72. [↑](#footnote-ref-17)
18. Battista Castiglione, citato, pag. 74 n. 1. [↑](#footnote-ref-18)
19. Agostino Tortora, *De vita Hieronymi Aemiliani*, 1629, lib. III, pag. 161, [↑](#footnote-ref-19)
20. Battista Castiglione, citato, pag. 73 n. 1 e pag. 73-74. [↑](#footnote-ref-20)
21. P. Giovanni Bonacina, *Un veneziano a Como*, pag.96. [↑](#footnote-ref-21)
22. ASCO, fondo Misericordia, brogliaccio. [↑](#footnote-ref-22)
23. ASCO, fondo Misericordia, brogliaccio. [↑](#footnote-ref-23)
24. ASCO, fondo notarile, Andrea de Olzate, cart. 383, 14 dicembre 1548. [↑](#footnote-ref-24)
25. ASCO, fondo Misericordia, broglìaccio. [↑](#footnote-ref-25)
26. Battista Castiglione, citato, pag. 133-136. [↑](#footnote-ref-26)
27. A. Tamborini, *La compagnia e le scuole della Dottrina cristiana*, Milano, 1939, pag. 117. [↑](#footnote-ref-27)
28. Luigi Castano, *Gregorio XIV, Niccolò Sfondrati ( 1531-1591 ),* 1957, pag. 144-146. [↑](#footnote-ref-28)
29. P. Giuseppe Fava, *L’orfanotrofio di S. Geroldo dei Padri Somaschi in Cremona ( 1558-1796*, anno accademico 1958-59 ). [↑](#footnote-ref-29)
30. P. Marco Tentorio, *Saggio storico sullo sviluppo dell’Ordine somasco ( 1569-1669* ), tesi, anno accademico 1940-41, pag. 38-41. [↑](#footnote-ref-30)
31. Miriam Turrini, *Riformare i mondo a vera vita christiana: le scuole di catechismo nell'Italia del Cinquecento*, in Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, VIII, 1982, a pag. 476 [↑](#footnote-ref-31)